

giugno 2009 (fpp 99)

Intervento al Capitolo Provinciale del Nord

Non avendo preparato nulla di scritto, questo piccolo resoconto non sarà un verbale di quanto detto, ma solo un'insieme di precisazioni.

In particolare ho fatto notare che i gruppi si sono ridotti a due: Monza e Voghera.

Con la scomparsa di padre Bianchi il gruppo di Torino-Moncalieri ha perso il riferimento, in attesa che un padre barnabita si metta a disposizione.

Proprio per questo motivo ho sollecitato i 32 Capitolari di non aver paura ad accettare di diventare Assistenti del Movimento. Non è assolutamente necessario essere provetti teologi per svolgere il loro ruolo. Le conoscenze paolino-zaccariane di qualunque Barnabita è più che sufficiente per noi, che siamo affamati di approfondimento.

Tra l'altro ho insistito sul fatto che, ove non esiste gruppo, basta radunare coloro che da anni sono vicini ai Barnabiti per proporre loro un cammino "particolare" che aumenti l'appartenenza (che già esiste) alla Congregazione, per arrivare, con calma e con l'aiuto sia degli Assistenti Centrale e Zonale, (oltre naturalmente a quello dei Responsabili Centrali e Zonali del Movimento) a una proposta di vita con la Regola come supporto.

Ho anche fatto notare che la Provincia del Centro-Sud ha dato seguito a quanto proposto dall'ultimo Capitolo Generale che invitava i Barnabiti a dare un Assistente ad ogni gruppo.

Ho anche accennato al fatto che esiste il rischio di formare gruppi a propria immagine e somiglianza, e proprio per evitare questo rischio sono necessari continui confronti e incontri tra i gruppi.

Numerose richieste di chiarimento e interventi propositivi hanno "riempito" il tempo a noi dedicato.

Il nuovo Padre Provinciale Daniele Ponzoni ci ha spronati a mantenere ferma la nostra "passione" e ha sollecitato i Confratelli ad assistere il Movimento.

aprile 2009 (fpp 98)

Testimonianza a Roma

Da quando avevo 6 anni frequento i Barnabiti di Voghera.

Ho passato la mia gioventù all'oratorio dove ho trovato amici e compagni di viaggio.

La mia formazione quindi è stata all'interno di una struttura retta da religiosi, con le relative conseguenze, tra cui un continuo cambiamento di padri e quindi persone con caratteristiche diverse di volta in volta.

Non facevi in tempo a conoscere e diventare amico di un sacerdote che subito te lo cambiavano.

Da giovane un po' mi ribellavo a questo modo di fare, per me incomprensibile.

Ora mi rendo conto che è stato anche una ricchezza enorme. Da ognuno ho

ricevuto qualcosa che altri non avevano.

Inoltre si è rafforzato un legame non solo alla persona concreta, ma all'intera Congregazione.

Ormai ero grandicello e neopapà quando, nel 1988 in un ritiro a Gandellino, una decina di laici di Voghera si è trovato con altri "sconosciuti" (tra cui Andrea Spinelli autore di "Verso la perfezione insieme") per riflettere su una "proposta di vita" che l'allora Padre Provinciale Franco Monti stava abbozzando per dare origine a quello che poi sarebbe diventato il Movimento Laici di San Paolo.

Altro momento fondamentale è stata la settimana di Spiritualità della Mendola, in cui, per la prima volta noi laici, ci siamo trovati a condividere una forte esperienza con Barnabiti e Angeliche e, tra l'altro, abbiamo avuto tra le mani Le Lettere di Antonio Maria Zaccaria, fino ad allora sconosciute nonostante la lunga frequentazione coi Barnabiti.

Nel Marzo 1990, in occasione del 450° anniversario della morte di S. Antonio M. Zaccaria, il Padre Generale Giuseppe Bassotti ha pubblicato la "nostra" Regola di Vita all'interno del libretto "In tutto la carità ti muova".

Almeno 4 volte l'anno il nostro Foglio di comunicazione e formazione "Figlioli e Piante di Paolo" esce ed arriva a tutte le comunità religiose dei Barnabiti ed Angeliche (siamo arrivati al numero 97).

Ogni anno ci ritroviamo a fine agosto per la nostra Assemblea Generale.

Alla Regola di Vita abbiamo aggiunto un Vademecum per aiutare i gruppi nel loro cammino.

Abbiamo molte difficoltà a comunicare con le altre Province, a parte la Spagna, soprattutto per la non conoscenza delle varie lingue. Nel 1995 con Padre Monti abbiamo fatto un bel giretto in Brasile, Argentina e Cile per presentare il Movimento. Per ora, però, ogni Provincia è autonoma e le notizie non circolano.

Fatta questa lunga premessa, cercherò di rispondere sinteticamente alle domande che mi sono state poste dal Padre Generale.

1) esperienza personale dello spirito paolino-zaccariano

Prima avevo come riferimento quasi esclusivamente i Vangeli e il Concilio Vaticano II°.

E vi garantisco che era più che sufficiente per essere continuamente in ricerca di uno stile di vita coerente con quanto credevo.

La lettura seria e minuziosa di San Paolo e della Regola di Vita mi hanno "costretto" ad approfondire alcuni aspetti che già facevano parte della mia vita; ovvero come vivere la comunione all'interno della mia comunità, e qui San Paolo mi ha suggerito priorità, modi e stili (soprattutto la prima lettera ai Corinzi): il rispetto degli altri, il farmi forte con i forti e debole con i deboli, la carità con tutte le sue caratteristiche, la missionarietà come elemento tipico del cristiano.

La Regola di vita nell'ampiezza del suo programma ha fatto il resto, ovvero non esiste ambiente in cui posso vivere senza confrontarmi con Lui (famiglia, lavoro, amici, chiunque è il mio prossimo), la tiepidezza come acerrima nemica, il non accontentarmi mai, il crescere passo dopo passo e via dicendo.

2) qualche aspetto di questo spirito da proporre come prioritario alla famiglia zaccariana nel presente e nel futuro.

Sviluppare di più e meglio il confronto tra di noi (Barnabiti, Angeliche e Laici) su

tutto.

Le famose "collazioni" non siano più solo laici con laici e solo l'Assistente presente, ma tutta la Comunità religiosa impegnata.

In famiglia non solo padre e madre discutono, ma molte volte è necessario anche il coinvolgimento dei figli. E' utile anche a padre e madre sentire cosa ne pensano i figli.

Lo stesso vale per la nostra famiglia religiosa.

aprile 2008 (fpp 94)

PARLIAMONE....

Sta diventando un'abitudine. Approfitto del fatto di aver letto in anteprima quanto Roberto ha scritto per dare le mie risposte in attesa che anche altri intervengano. (per capire si devono prendere le riflessioni di Roberto da cui nascono le mie riflessioni e risposte, sempre pubblicate in Figlioli e Piante di Paolo 94, comunque penso che dalle risposte si possa capire quanto propone Roberto) Per comodità imposto l'articolo come se stessi parlando a Roberto. Inoltre non posso rispondere -per motivi di spazio- a tutte le domande, e qualche aspetto di una domanda lo prendo in considerazione in altre risposte. Insomma non è un'analisi completa e dettagliata, ma una prima risposta.

Nell'ultima parte del tuo scritto affermi che le risposte possono essere date solo coralmente.

Purtroppo noi abbiamo solo l'Assemblea Generale di fine agosto per coinvolgere tutti. Tra l'altro, quest'anno i pp. Barnabiti organizzano la "nostra" settimana di spiritualità a Napoli-Denza (*ne parleremo dettagliatamente nel prossimo numero*) per cui lo spazio riservato a noi laici è ridottissimo, quindi non ci sarà il tempo adeguato per affrontare temi complessi.

Abbiamo Figlioli e Piante per divulgare e proporre.

Comunque sappi che difficilmente mi arrivano commenti, anche se spesso sollecitati, su qualunque argomento venga proposto. (In ogni caso i "tempi editoriali" sono lunghissimi per cui di solito passano circa tre mesi tra un numero di Figlioli e Piante ed il successivo)

Per questo il movimento fin qui è strutturato in modo da avere qualche Responsabile o Assistente vicino ai gruppi (Renato al Nord, Stefano e Roberto al Centro, Annamaria al Sud, senza contare i responsabili propri delle zone), in modo da poter intervenire anche fisicamente (naturalmente deve essere informato se sta succedendo qualcosa di non previsto, anzi dovrebbe essere informato prima che il danno sia difficilmente rimediabile).

In effetti dovremmo dare più "pubblicità" a questo aspetto. I primi anni di vita del movimento avevamo pubblicato l'organigramma del movimento con i numeri di telefono dei vari responsabili. (*e visto che il giornalino deve ancora essere stampato li pubblico subito!!*).

Tra noi responsabili e assistenti, funzionano le e-mail ed il telefono che in certi momenti diventa "bollente". Però "guardarsi negli occhi" è tutta un'altra cosa...

Chissà se riuscissimo ad aumentare i nostri incontri.... Ma non è facile: tutti lavoriamo, abitiamo distanti e dobbiamo anche contenere i costi...

Inoltre, come sai, quando ci troviamo, invitiamo anche i responsabili zonali con gli Assistenti (e per loro la domenica non è proprio un giorno di riposo!!!).

Parto dalla domanda n. 3.

Sono perfettamente d'accordo sul metodo di cercare di risolvere all'interno del gruppo qualunque problematica che il gruppo stesso si pone, naturalmente con la presenza dell'Assistente.

Nel caso non si raggiungesse un accordo è ovvio che il coordinatore del gruppo deve rivolgersi ai Responsabili (se vogliamo fare una graduatoria: prima a quello zonale, poi, se non basta, a quelli centrali).

I quali, almeno così si è sempre fatto, dibattono tra loro fino a trovare una linea comune.

Se anche tra i Responsabili si presentano divergenze sostanziali, nei casi di estrema gravità si indice una riunione "allargata" tipo quella di Bologna a gennaio.

L'ultima parola spetta al responsabile Centrale in sintonia con l'Assistente Centrale. La nostra non è una "democrazia" in senso stretto, anche se negli ultimi vent'anni non mi sembra si sia mai dovuti ricorrere all'*ultima parola*, che poi giuridicamente spetta solo al Superiore Generale dei Barnabiti!

Comunque questo non significa "zittire" le opinioni diverse, ma evitare la completa anarchia per cui ognuno "interpreta il Movimento" come lui lo pensa e agisce di conseguenza (rompendo l'unità del Movimento).

Se una idea è buona, magari ci vorrà del tempo, ma poi, se Dio vuole, vincerà.

Per esempio, quando mi hanno chiesto se un gruppo può dedicarsi quasi esclusivamente alla riflessione su San Paolo, ho risposto che è opportuno avere anche altri "interessi".

Per dare questa risposta, **per noi "vecchi" ovvia**, non abbiamo indetto un dibattito. Comunque nell'arco dei venti anni di esistenza abbiamo dovuto affrontare diverse difficoltà, per cui molte delle "domande" che ci vengono poste dai vari gruppi, sono già state affrontate e dibattute nel gruppo dei responsabili.

Abbiamo trovato una linea comune e, in questi casi, possiamo dare subito la risposta senza consultare sempre e comunque tutti (naturalmente ognuno di noi ha il suo modo di esprimersi ma la sostanza è identica).

Naturalmente se uno è "nuovo" è importante che dialoghi tantissimo con chi invece dà per scontate certe risposte che invece scontate non sono (e qui dobbiamo dire che noi "**vecchi**" siamo un po' "colpevoli").

Solo nel caso in cui il problema fosse una "novità" è buona norma non dare risposte, prendere tempo, parlare tra di noi, poi rispondere.

Abbiamo scritto il Vademecum proprio per dare alcune direttive. Evidentemente non esiste il libro con tutte le risposte. Ma lo stile con cui ci dobbiamo muovere è stato messo a fuoco. Dovremmo rileggercelo ed approfondirlo, soprattutto cogliere "lo spirito" che lo anima.

Domanda n. 1.

Ovvero la catechesi e l'evangelizzazione rivolta a "terzi" è costituiva?

Sì, come e più di tanti altri impegni, a condizione che non assorba tutta l'attività del gruppo.

In questi casi si può delegare ai più "adatti" la responsabilità di gestire come e cosa fare (naturalmente con l'avallo dell'Assistente).

Il gruppo deve trovare un *modus vivendi* per non creare divisione all'interno del

gruppo.

Se non lo trova, spetta ai responsabili centrali trovare una soluzione (dopo aver ascoltato tutto il gruppo, magari andando di persona ad una riunione straordinaria del gruppo per affrontare il problema "a viso aperto" – è opportuna la presenza del responsabile centrale o suo delegato-). Dovrebbe essere tuttavia il gruppo, attraverso il coordinatore ed l'Assistente, a promuovere questo tipo di riunione perchè le presenze "esterne" non assumano carattere ispettivo, burocratico, censorio, ma tutto sia davvero dettato da amore in spirito di unità.

Domanda n. 2.

Normalmente il coordinatore e l'assistente hanno il dovere di "pensare" quale cammino fare. (Vedi anche risposta n. 7). Non si dovrebbe mai arrivare a stabilire chi è "il più laico di san Paolo"....

Che senso "aprire" ai terzi se non si testimonia la comunione tra i presenti? Daremmo solo scandalo. Ricordiamoci cosa dice S. Paolo a proposito del mangiare carne offerta agli idoli.

Domanda n. 4.

Penso di aver già risposto.

Domanda n. 5.

Mi sembra un'analisi "troppo" dura, anche se (forse) realistica.

Per quello che riguarda i responsabili centrali, tu sei l'esempio contrario; sei stato nominato dopo pochi anni di appartenenza al movimento, senza alcuna pretesa di "gavetta" o di verifica di percorso, senza aver necessariamente fatto lo stesso cammino di chi ti ha preceduto. Infatti sei quello che si pone più domande, e questo "servizio" è importantissimo per non farci "intiepidire".

La domanda, così come è fatta, esige una sola ovvia risposta: l'evangelizzazione è importantissima.

Però ogni persona ha le proprie caratteristiche e, non dimentichiamolo, la testimonianza "nel mondo" è il nostro principale settore d'intervento, che comunque è soprattutto personale. Il che non significa che il gruppo possa discutere ed aiutarsi anche nei casi personali (anzi sarebbe un vero segno di comunione). E' evidente che questa testimonianza personale non può e non deve coinvolgere il movimento (se non nel senso detto prima di coinvolgimento fraterno). Ognuno ha dei talenti che deve mettere a disposizione degli altri. Chi ha il talento della catechesi "in senso stretto" la faccia e si metta a disposizione della parrocchia (senza però pretendere che tutti abbiano lo stesso talento).

Di solito chi semina molto, poi "raccolge" i frutti, e in questo modo si aumenta il numero di coloro in grado di essere a loro volta "evangelizzatori" (se Dio vuole.)

Domanda n. 6.

Tutto condivisibile. Ogni gruppo si interroghi su come realizzare quella "formazione perpetua" indispensabile ad ogni cristiano. Se possibile invitare anche "esterni" al movimento per ampliare le proprie conoscenze. Come Movimento proponiamo qualche incontro "zonale" a servizio di tutti, ma non basta. Di solito l'assistente è l'incaricato "ufficiale", meglio se aiutato da qualche laico.

Mi ricordo del gran lavoro fatto da p. Giovanni Rizzi sui Sermoni e da p. Franco Monti sulle Lettere di S.A.M.Z. Poi siamo "passati" alle Lettere di San Paolo (erano i

primi tempi e per tutti i gruppi era una novità, per cui potevamo tutti meditare sullo stesso argomento, anche se in località diverse. Poi, man mano che "nascevano" nuovi gruppi si è dovuto abbandonare questo modello di crescita ed ogni gruppo sceglieva il proprio cammino). Proprio in questo periodo p. Antonio Francesconi sta mandando ai vari gruppi del centro-sud la sua riflessione sulla Lettera ai Filippesi (*di cui in questo numero pubblichiamo una parte*) che è oggetto di meditazione nei suoi incontri e la mette a disposizione di tutti: ciascun gruppo, se vuole, può utilizzarla.

La consuetudine con le Sacre Scritture dovrebbe essere il fattore unificante.

Domanda n. 7.

Troppo diverse sono le singole realtà per dare una risposta uguale per tutti.

E' ovvio che il coordinatore e l'Assistente debbano interrogarsi e proporre un cammino "annuale", possibilmente discutendolo con tutto il gruppo e verificandone i risultati spesso, per poter, eventualmente, fare correzioni. Quando abbiamo indicato che il coordinatore deve essere la persona capace di avere un dialogo con tutti (e non necessariamente il più preparato) è proprio perché è indispensabile accompagnare le singole persone nel cammino. E' inutile dire cose bellissime se non vengono "maturate" nel proprio intimo. Essere "trascinatori" è un dono che non tutti hanno e noi dobbiamo fare i conti con le nostre incapacità. **La carità è l'unica ricetta alle nostre debolezze.** Chiaramente spetta a tutti dare idee per "formare" il gruppo. L'importante è stimarsi quel tanto che basta per convivere in maniera accettabile. Il coordinatore e l'Assistente dovrebbero avere un contatto personale con tutti, ma non è esclusivo compito loro. Anche qui non possiamo pretendere che tutti siano bravi, capaci, perfetti etc. (per i miracoli ci stiamo attrezzando...)

Abbiamo appena celebrato la Pasqua e abbiamo visto le debolezze di Pietro e degli Apostoli. Difficilmente noi siamo migliori di loro.

Domanda n. 8.

Penso di aver già risposto.

Domanda n. 9.

Il nostro movimento è formato da persone legate a Barnabiti o Angeliche, indipendentemente dal loro stato civile. Per cui anche la famiglia è uno dei tanti aspetti su cui riflettere. Non per niente tu, su Figlioli e Piante, hai sviluppato quella tematica.

Io ho finito (per ora!!!), coraggio dite la vostra!!!

Le vostre riflessioni verranno pubblicate nel prossimo numero.

dicembre 2007 (fpp 93)

PARLIAMONE....

Approfitto del fatto di aver letto in anteprima quanto Stefano ha scritto per incominciare a fare alcune considerazioni. Parto proprio da quanto Stefano

afferma nella parte finale (Amici carissimi.....), che sottoscrivo al 100%.
Infatti solo con queste premesse le giuste richieste di chiarimenti possono trovare una o più risposte che comunque non "dividono" il Movimento tra chi sostiene la necessità di un percorso serio e con chiari "paletti" e riferimenti "gerarchici", e gli altri che accettano che ogni individuo o gruppo cerchi la sua strada per raggiungere l'obiettivo finale.

Infatti io, ora, vorrei parlare solo di "questo fantomatico obiettivo finale".

Per intenderci, nella mia Diocesi i laici che desiderano diventare Diaconi, devono fare un corso triennale con un programma ben preciso, al termine del quale il Vescovo decide se il candidato è idoneo a svolgere quel ruolo; dopo di che il Vescovo gli assegna un compito che il Diacono deve svolgere. In pratica è un "quasi prete" a servizio della Diocesi.

I Laici di S. Paolo sono l'equivalente dei Diaconi verso i Barnabiti e le Angeliche? Se sì, è evidente che il percorso di formazione deve avere, più o meno, le stesse caratteristiche.

Se invece sono persone che (pur legate a Barnabiti o Angeliche con le quali condividono moltissimo) accettano di vivere secondo una Regola di Vita, resta da stabilire quando hanno finito il periodo di apprendistato, chi può dar loro il titolo di Laico di San Paolo, chi è delegato a aiutarli, correggerli, confortarli, "mandarli via" in casi estremi etc..

Torno all'obiettivo finale.

Se volessi trovare uno slogan, direi "Cercare di essere discepoli di Cristo sempre", ovvero nella mia famiglia, nel mio lavoro, nella mia città, nella mia diocesi, nella mia parrocchia etc.

Quindi "l'apprendistato" non finisce mai, la mia fedeltà sarà sempre da verificare, i miei errori da correggere, la mia discontinua testimonianza avrà bisogno del sostegno dei miei amici e dei miei sacerdoti.

Fortunatamente non sarò solo.

Avrò l'aiuto della Parola di Dio, ed in particolare di San Paolo, del mio gruppo, dei miei Assistenti etc.

E' troppo poco? Allora cosa ci distingue da "qualunque" altro cristiano?

Istintivamente mi verrebbe da dire: perché dovrei distinguermi?

Invece è ovvio che noi siamo agevolati dall'aiuto che ci viene dall'essere inseriti in una comunità in cui si dovrebbe respirare l'aria di san Paolo con quel che ne consegue, per cui cerchiamo di esserne il meno indegni possibile.

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)

giugno 2009 (fpp 99)